S. MAURIZIO, E COMPAGNI MARTIRI

COMPONIMENTO SACRO

Diviſo in quattro Parti, da cantarſi in due ſere nell' Oratorio de' P.P. della Congregazione di S. Filippo Neri, detti della Madonna di Galiera.

MUSICA

DEL SIGNOR BALDASSARRE GALUPPI.

IN BOLOGNA MDCCXLIII.

A S. Tommaſo d' Acquino. *Con licenza de' Superiori.*

INTERLOCUTORI.

S. MAURIZIO Duce della Legione Tebana.

S. ESUPERIO uno de' Compagni di S. Maurizio.

CLAUDIO Prefetto delle Milizie di Massimiano Erculeo.

FAUSTO Confidente di Claudio.

Prima Parte.

S. Maurizio co' Santi Tebani.

TEbani a me diletti, o quanto io godo
Per la voſtra virtù, per quella fede,
Che intatta al vero Nume
Conſervaſte finor! Voi fra le ſchiere
Dell' empio Maſſimiano, al ſuo fremeſte
Barbaro cenno di rivolger l'armi
Contro il popol di Dio. Voi generoſi,
Per non macchiar le mani
Nel pio ſangue fedel, meco partiſte
Da Ceſar, dalle ree ſquadre latine.
Voi fra le balze alpine
Cercando asìlo, e pace,
Preſſo Agàuno arreſtaſte
Meco lo ſtanco piè. Due volte invitti,
In quel campo vermiglio,
L' alto ſcempio miraſte
De' cari amici, che per fauſta ſorte
Soffriron per Gesù ferite, e morte.
Or del noſtro Martire
Il tempo è omai preſente: a noi vicine
Son le palme, i trionfi. All' alma mia
Tanto ben preſagiſce
Un tenero piacer. Fortezza, aita
Il ſovrano Motor nel gran cimento,

Benigno porgerà. Per lui costanti
Morremo, in faccia ai perfidi tiranni
Tra il ferro, il foco, e i più penosi affanni.

Combatterà per noi
Quel Dio potente, e forte:
E innanzi agli occhi suoi
Quanto la nostra morte
Bella comparirà!

Allor con pianto eterno
Il crudo Re d'Averno
Confuso fremerà.

Combatterà &c.

Ma veggo in lieto volto
Appressarsi Esuperio: E quale, Amico,
Qual contento improvviso
Scorgo tra ciglio, e ciglio
Apparir? Sfavillarti?

S. Esu. A te, mio Duce,
Di fausto annunzio apportator son' io.

S. Mau. Parla.... Già sento (o Dio)
Palpitarmi soave il cor nel petto:
Esultando a me dice,
Ch'è giunto di mie glorie il dì felice.

S. Esu. Maurizio, il tuo gran core
E' del vero presago: e più che mai
Ha ragion di godere.

S. Mau. Onde ciò sai?

S. Esu. Da quella rupe or ora,
Mille cimieri, e scudi ai rai del Sole,
Fol-

Folgorare vid' io: mill' empie voci
Contro il Nume Immortal, per queste balze
Risonare ascoltai: scorsi alla fine
Fra un popolo d' Armati a noi primiero
Claudio assiso venir su gran destriero.
Claudio del crudo Augusto
L' iniquo esecutor, che tanto scempio
Fe de' nostri compagni; ed or sen torna,
Coll' armi, e l' ire de' Guerrieri suoi,
La suprema a compir strage di noi.

Così alla selva istessa
Ove predò le Agnelle,
Da nova rabbia oppressa,
Torna feroce belva
La Greggia ad assalir.

Le bianche Tortorelle
Dal nido lor natìo
Augello ingordo, e rio
Torna così a rapir.

Così &c.

S. Mau. A sì dolce novella
Gioite, o fidi miei.

S. Esu. Mirali. Tutti
Con lieto mormorìo levano al Cielo
Gli occhi, e le pure mani.

S. Mau. Andiamo, o prodi,
In quel campo sanguigno, ove prostese
Giaccion le membra de' compagni, a cui
Nega i sepolcri la fierezza altrui.

Ivi noi tutti inermi
Barbaramente assalga
L' esercito latino: in faccia a quelli
Cadaveri onorati,
Senza vile pallor cadiam svenati:
E un medesmo terreno
I cadaveri nostri accolga in seno.

S. Esu. La tua virtù, Maurizio,
La voce tua, l' intrepido sembiante
M' empiono di vigor.

S. Mau. Vanne, o Esuperio,
Il Cesareo ministro
Il tiranno a incontrar. Digli, che tutti
Nudo esporremmo alle ferite il petto:
Che il suo ritorno, e il nostro eccidio aspet-
(to.

S. Esu. Quanto m' imponi eseguirò.

S. Mau. Miei cari,
Andiam, ch'io vi precedo. Il gaudio eterno
Con gli affanni si merca. A questo prezzo
Furo in Ciel coronati
Gli eroi Tebani. Il divin Figlio istesso
Per entrar nel suo Regno
Varcò di pene un mar. Pensate (o Dio)
Che l' umor di sue vene
Per noi tutto ei versò morendo esangue;
Tutto, forti per lui, versiamo il sangue.

Pensate al suo dolore,
A quella morte barbara,
A quell' immenso amore,

Onde

Onde il ſuo Sangue, e l' Anima
Volle per noi donar.
Per noi del Padre irato
Volle placar lo ſdegno,
E del beato Regno
Le porte diſſerar.
Penſate &c.

S. Eſu. Il cenno di Maurizio
Parto a compir. Onnipotente Dio,
Tu di nova fortezza
Armami il cor: ne i petti de' Tebani
Deſta novo valor. Sicchè per noi
La Religion trionfi: e vincitrice
Della barbarie altrui, de' falſi Dei,
Tinti del noſtro ſangue alzi i trofei.
Ma! qual dapreſſo aſcolto
Suon di trombe guerriere? A queſta parte
Colle feroci ſquadre
Claudio arriva opportuno.

Clau. Ov' è Maurizio?

S. Eſu. Or or co' ſuoi ſeguaci
Quindi partì.

Clau. Forſe a temer comincia
L' ira di Maſſimian?

S. Eſu. Son nomi ignoti
A quell' alma fedele
La viltade, e il timor: Nel vicin campo
Colla ſua ſchiera eletta,
Il tuo ritorno, e il comun ſcempio aſpetta.

Clau. Nè fra' Tebani alcuno
Abbandonò finor le leggi, e il culto
Del tuo Dio Crocefisso?
S. Esu. A me lo chiedi?
Hai poche prove, o Claudio,
Della nostra costanza?
Clau. (Col ferro opprimerò tanta baldanza.)
Per te sappia Maurizio,
Ch' io vuò seco parlar, che quì l' attendo.
Pensa, Esuperio, intanto
All' acerbo destin, che ti sovrasta.
O la fede, o la vita
Oggi perder dovrai. La legge è questa:
O un voto a Giove, o al nudo acciar la Testa.
Pensa chi sprezzi, o misero;
Pensa alle sue vendette,
Che le procelle, i turbini,
Le tremole saette
Servono al suo furor.
Ad un suo cenno solo
La terra si disserra,
Si veste il Sole, il polo
Di torbido color.
Pensa &c.
A favor de' tuoi giorni usa del tempo,
Che la mia sofferenza a te concede.
S. Esu. Il viver mi torrai, non già le Fede:
Al fulgor di quell' acciaro,
Che troncar dovrà mia vita,
Mi

Mi vedrai con alma ardita
Pien di gioja trionfar.
Mi vedrai baciar la mano
Del carnefice inumano:
Ed il colpo a me sì caro
Colle lagrime affrettar.
Al fulgor &c.

Clau. Cesserà tanto fasto. Esser tiranno
A forza mi convien. Ma strage tanta
Di quei farò, che alle venture etadi
Memorabil sarà.

Fau. Maurizio ancora
Nell' eccidio fatal vorrai, che mora?

Clau. Fausto, vana è la speme,
Che s' arrenda costui: Sicchè qual visse
Ostinato cadrà.

Fau. Deh ti rammenta,
Che spiace a Massimiano
Perder quel forte Duce. Ammira Augusto
In quell' anima altera
L' accortezza, il valor, l' arte guerriera.

Clau. Quanto Cesare onora
La virtù di Maurizio, odia altrettanto
Di Maurizio la fede. Ei vuol puniti
Quei ch'oltraggian gli Dei: vuole ubbiditi
I suoi cenni sovrani:
Odia il Nume trafitto, odia i Cristiani.

Fau. E pur (io non so come)
Questa setta ribelle

Fra gl' incendj, fra l' armi
Cresce vie più, qual torbido torrente:
E ne' seguaci suoi vie più s' avvanza
La stoltezza, l' ardir, l' empia costanza.
Tormenti orribili soffron per gioco:
Fra i ceppi esultano,
Cantan nel foco:
Le fiere insultano
Senza pallor.
Fin le più timide Vergini imbelli
A gara chiedono scempj novelli:
E mai non cangion voce, o color.
Tormenti &c.

Fine della Prima Parte.

Se-

Seconda Parte.

Clau. ECco Maurizio.
Fau. O come altero in faccia!
Come lieto ſen viene!
Clau. (Aſconder l'ira, e ſimular conviene.)
S. Mau. Eccomi innanzi a te.
Clau. Quanto m' è caro
Il rivederti, o Duce, altro non bramo
Che la ſalvezza tua: d' amica pace
Eſſer nunzio vorrei.
S. Mau. Ma quelli armati,
Che ſparſi miro ſovra i gioghi Alpini
Smentiſcono i tuoi detti.
Clau. E' a te ben noto,
Che in difeſa de' Numi, a cui s' appoggia
L' eterna cura del Romano Impero
Veglian le Auguſte ſquadre.
S. Mau. E' vero, è vero.
Difendere ſe ſteſſo
Il tuo Giove non può: Marte, e Quirino
Temuti ſul Tarpeo, ſono impotenti
Senza la forza altrui.
„ Qual vapor, che in valle impura
„ S' innalzò da ignobil fonte
„ Gli aſtri oſcura, adombra il monte,
„ Si colora in faccia al Sol.
„ Ma diſciolto a poco a poco

 „ O dell'

„ O dell' aura è ſcherzo, è gioco,
„ O ritorna in grembo al ſuol.
„ Quel &c.

Clau. Frena gli accenti.
Immagini de' Numi
Sono in terra i Monarchi. Il ſommo Giove
Di Maſſimian col braccio
Fulmina contro i rei. Ceſare intanto
De' ſupremi ſuoi cenni
A te di nuovo apportator m' invia.

S. Mau. Che richiede? che vuol?

Clau. Pace deſia:
Brama teco amiſtà: d' obblio ricopre
I paſſati delitti: a te, Maurizio,
Ai Tebani ribelli ei porge in dono
Col Ceſareo favor vita, e perdono.

S. Mau. Ma di tanto in mercede,
Che pretende da me?

Clau. Poco ti chiede.

S. Mau. Vuol, ch' io ne' Templi immondi, in-
Offra vittime, e incenſi (nanzi all' Are
Agli ſpirti d' abiſſo? umile adori
In figura di Numi in bronzo eſpreſſi
Gli uomini infami, i bruti, i vizj iſteſſi?
Compiacerlo non deggio. Un ſolo onoro
Dio vivo, e vero: in Sacrifizio a lui
Offre i voti il mio cor, gli affetti ſui.
Vuole Auguſto, ch' io ſerva
Alla ſua crudeltà? vuol che i Criſtiani
Tan-

Tanto giusti, innocenti, in pace, in guerra
I più fidi, i più invitti
Mojan dal ferro mio tronchi, o trafitti?
Appaggarlo non posso. A questa impresa
Cerchi le belve ircane,
Cerchi l' alme inumane: in cui soggiorna
Avidità di preda, audacia stolta,
Il mio braccio non già....

Clau. Taci una volta.
La toleranza mia forse ti rende
Arrogante, e spergiuro?

Fau. Ah troppo, o Duce,
Il tuo labbro trascorse.

Clau. Ascolta, o ingrato,
Di Cesare oltraggiato
I giustissimi cenni. Ei ti comanda,
Che supplice, e tremante
Plachi gli offesi Dei: ch' alle sue squadre
Torni co' tuoi guerrieri, e generoso
T' accinga a trucidar gli rei Cristiani;
O di te, de' Tebani
Vuole Augusto, ch' io faccia
Strazio così feral, che non vi resti
Chi de' compagni estinti il fato onori
Di poco pianto, e le lor ossa adori.
Ascoltasti, o superbo? Olà si rechi
Di Giove il simulacro. Or or dovrai
Risolvere, e chinar l' empia cervice
Al gran Tonante.

 S. Mau.

S. Mau. A un tronco indegno?

Fau. Ah cedi,

Cedi, Maurizio: affrena
Quel pertinace orgoglio.

S. Mau. Non cederò giammai:
Morte, morte pria voglio.

Clau. E morte avrai.

Cadrai ſvenato,
Perfido, altero:
E col tuo fato
Ceſar, l' Impero,
Il Cielo offeſo
Vendicherò.
Di ſdegno acceſo
Tutti que' rei
Vittime ai Dei
Svenar farò.

Cadrai &c.

Soldati, olà s' annodi
Fra catene coſtui. Pochi momenti
A' tuoi giorni preſcrivo.

S. Mau. Eccoti il ferro
Ecco ai ferri le mani. Io ſon più forte,
Più libero ſon' io fra le ritorte.

Clau. A cuſtodire il reo
Quì veglino le guardie. Andiamo, o Fauſto,
Al campo de' Tebani. Il ſimulacro
Del tonante rechiam. Fra quei ribelli
Voce ſi ſparga, che la fronte a Giove

Piegò

Piegò Maurizio alfin.

S. Mau. Facile impresa
L' ingannarli, non è. Lor nota è appieno
La mia fede qual sia. Và pur: Vedrai
De' miei prodi seguaci
Qual sia la fedeltà.

Clau. Perfido, taci:
Tutti tutti morranno:
Contro te, contro lor sarò tiranno:

Fau. Al tuo misero stato
Pensa, o Maurizio. Omai l' orribil spada
Ti balena sul capo: omai tu cadi
Vittima sventurata. Ah orror ne senti;
Trattieni il colpo, e nel fatal periglio
Abbi pietà di te, cangia consiglio.

Se fremono l' onde,
Se il Cielo è già nero,
Il saggio Nocchiero
Paventa il periglio:
S' avvanza alle sponde:
La vita, il naviglio
S' affretta a salvar.

Già l' ultimo fato
T' incalza, ti preme:
E brami ostinato
All' ore supreme
I giorni affrettar?

Se fremono &c.

S. Mau. Chi di me più felice. Ecco vicina

De' voti miei la sospirata meta?
S. Esu. Duce, della tua sorte
Vago di rintracciar, a questa parte
Rivolgo il passo.
S. Mau. Al viver mio prescrisse
Claudio pochi momenti. Egli poc' anzi
Al campo s' inviò. Torna, o Esuperio,
Torna a' seguaci miei: Dì lor, che attendo
Tra catene il martir. Tu li conforta,
Tu li anima a morir. Loro rammenta
De trafitti compagni il bel valore,
L' alto acquisto del Ciel, di DIO l' onore.
S. Esu. T' ubbidirò. Maurizio, or che degg' io
Dividermi da te....
S. Mau. D' indugj, o caro,
Tempo non è. Sollecito eseguisci
Quanto t' imposi.
S. Esu. Addio.
S. Mau. Ma i passi tuoi
Perchè arresti così? Dimmi che vuoi?
S. Esu. Chiedo un' amplesso almeno,
L' ultimo caro addio,
Pria di partir da te.
S. Mau. Ecco ti stringo al seno:
Anima bella, addio:
Ricordati di me.
S. Esu. Bacio le tue ritorte:
Vado a penar fedele.
S. Mau. L' ira di quel crudele

Van-

Vanne a incontrar da forte;
a 2 Che per l' eterno Bene
Dolce il soffrir le pene,
Dolce sarà il morir.
S. Esu. Se avvien, ch' io cada estinto
T' aspetterò nel Cielo.
S. Mau. Squarciato il fral mio velo,
Verrò di gloria cinto:
a 2 E sovra gli astri accolto,
Nei rai del divin Volto
S. Esu. Meco dovrai) gioir.
S. Mau. Teco dovrò)
S. Esu. Chiedo &c.

Fine della Seconda Parte.

Terza Parte.

S. Mau. PErchè turbato, o Fausto?
Fau. Inorridisci,
Maurizio, al gran portento. I tuoi Tebani
Sprezzaro il simulacro
Di chi governa il fulmine, ed il tuono.
Giove dall' aureo trono
Mirò l' effigie sua
Oltraggiata così: tosto sul suolo
La fe precipitar. Muggì la terra,
Risonaron le sfere, e in un momento
Il Sol copriro cento larve, e cento.
S. Mau. Ravvisa, o Fausto, e ammira
Del mio Nume il poter. Egli in Azoto
Fè già un Idolo infame appiè dell' Arca
Prono giacer. Egli l' orrenda effigie
Del tuo Giove atterrò. Spirti d' Averno
Son quelle nere larve, i Numi sono,
Che profani incensate,
E il culto intanto al vero Dio negate.
Fau. Con sacrilego labbro
Non chiamar sul tuo capo
Le folgori dal Ciel. Claudio di sdegno
Freme contro que' rei: tutte raccoglie
A' danni lor le schiere: Al campo ei vuole,
Che tu ne venga or or: vuol te presente
L' alta strage eseguir; onde più volte
Nel

Nel loro eccidio, il barbaro tuo core
Senta i colpi di morte.

S. Mau. Andiam.

Fau. Mi ſpiace
Il vederti perire, e perir teco
Tanta virtude.

S. Mau. Andiam. Non più dimora.

Fau. Ah che corri al tuo fato.

S. Mau. E ben? Si mora.

Allor che chiuſe i lumi
Il gran Fattore amante,
Morte cangiò ſembiante,
Tutto l' orror perdè.
Solo per gli empj, e ſolo
Per chi difende i Numi,
Serbò gli affanni, e il duolo
Terribile ſi fè. Allor &c.

Fau. Come lieto ſen parte! O qual dovranno
Perder forte Guerriero
E Tebe, e Auguſto, ed il Latino Impero!

S. Eſu. Campioni invitti, che col ſanto nome
Del verace Signor, proſtraſte a terra
L' Idolo ſcelerato: omai ſiam preſſo
De' noſtri giorni al fin. Lo ſparſo adutta
Eſercito inumano
Il miniſtro crudel. Or quì fra poco
Verrà Maurizio, la cui bella fede
Tentò, ma invan, con fraudolent' inganno
Oſcurare appo voi quel rio tiranno.

In-

Intrepidi cadiamo
Per l' amabil Gesù: l'orme ſanguigne
Calchiam di quegli Eroi, che dalle ſtelle
Ne invitano a regnar. Quanto ſia dolce,
Nell' empirea magion que' cari amici
Stringer' al ſeno, e in faccia al Divin Figlio
Le pene rammentar del crudo eſiglio.

Al ſuol natio vicino,
Varcato il mare, il monte,
S' allegra il Pellegrino,
E terge dalla fronte
La polve, ed il ſudor:

Giunto alla patria amata,
Gli amici abbracia, i figli:
E della via paſſata
Narra i perigli allor. Al ſuol &c.

Ma cinto da i cuſtodi
A noi torna Maurizio.

S. Mau. Io vi riveggio,
Eſuperio, miei fidi. Arriſe il Cielo
Benigno ai voti miei: vuole, ch' io ſia
Della voſtra coſtanza
Felice ſpettator.

S. Eſu. Io non credea
Su queſta valle amara un' altra volta
Mirarti, o invitto Duce. Oh qual contento
Prova il mio cor! Se noi congiunſe in vita
Soave nodo d' amiſtà sì forte,
Non ci dividerà nè pur la morte.

Fau.

Fau. Miſeri! perirete
Coll' odio degli Dei. Quanto in più luſtri
Acquiſtaſte di gloria in guerra in pace,
Perderete in un dì. D' età in etade
Andranno inonorati
I nomi voſtri, e i ſecoli futuri
Gli udranno con orror. I corpi eſangui,
Senza l' eſtremo onor di tombe altere,
La fame ſazieran d' ingorde fiere.
Su le ſquallide rive di lete
Ombre pallide, erranti n' andrete,
Senza ſpeme d' entrar nel naviglio
Dell' antico fatale nocchier.
Ed invano piangendo infelici
Mirerete con torbido ciglio,
L' alme grandi paſſar vincitrici
Di cocito l' ondoſo ſentier. Su &c.

S. Mau. Fauſto, sì sì, morremo. I nomi noſtri
Nel gran volume eterno
Scritti vivranno ognor. Le frali membra,
Che in olocauſto offriamo a chi per noi
Se ſteſſo offrì, dalla divina cura
Fiano ſerbate illeſe. Unite l' alme
Dovranno a volo dalle tronche ſpoglie
Feſtoſe entrar nelle beate ſoglie.

S. Eſu. Maurizio, è già preſente
Il cimento feral. Già da ogni lato
In queſto campo innonda
Un torrente d' armati, e noi circonda.

Il Prefetto s' avvanza. O qual furore
Dal sembiante, e dagli occhi atroce spira!
Fau. (Gelo in vederlo così pieno d'ira!)
S. Ma. Coraggio, o fidi miei. Da un sol momēto
Pende un bene immortal. Gli sdegni suoi
Sfoghi pure il tiranno. E' DIO con noi.
Clau. Soldati, ecco gl' iniqui,
Che offesero il gran Giove; ecco le degne
Vittime, che al tonante
Voglio sacrificar. A un cenno mio
Le ultrici spade colle destre ardite
Siate pronti a rotar.
S, Mau. Sì sì, venite.
Contro me, contro noi tutto si stanchi
L' odio vostro, il furor. Ecco il mio capo,
Eccovi il seno mio. Da queste vene
Tutto il sangue versate,
E bevetelo poi, fiere spietate,
In faccia al sommo bene,
Fra quegli eroi felici,
Le belle cicatrici
Contento mostrerò:
Cinto d' eterno alloro,
Dolce godrò ristoro;
E le sofferte pene
Lieto rammenterò, In faccia &c.
Clau. Empio, t' appagherò. Ma voglio pria,
Che nel tuo petto sia
Carnefice il dolor. Nel crudo strazio
Di

Di que' Tebani, io voglio,
Che palpiti più volte
Il perfido tuo cor. Di morte il gelo,
L' orror, che i più feroci anco sgomenta,
Vuò, che più volte l' alma tua risenta.

S. Mau. La mia virtù qual sia,
Non conosci abbastanza.

Clau. A un tal martire
Fia serbato Esuperio.

S. Esu. E ti figuri,
Ch' io debba in questo giorno,
De' compagni in veder gli estremi affanni,
Penare? impallidir? Quanto t' inganni.

Clau. Ostentate, o malvaggi,
Quella finta fermezza.

S. Mau. Osserva, o Claudio,
Come i forti seguaci
Esultan di piacer: gli scudi, e l' aste
Le loriche, e i cimieri
Gettan sul suolo: i nudi colli al taglio,
I petti alle ferite
Espongon generosi. I padri, i figli,
I congiunti, gli amici
Si abbracciano a vicenda: e infra gli amplessi)
Infra i teneri voti
Si esortano a morir.

Clau. Perfidi, è giunto
Della vendetta il tempo: Io la giurai
Del tonante sull' Ara. Olà, Soldati,

Ese-

Eſeguirla conviene: a voi l' impone
Il ſommo Re de' Numi,
Ceſare offeſo, il giuramento mio.

S.Mau.) (Aſſiſti al Popol tuo, pietoſo Iddio.)
S. Eſu.)

,, Placide a miglior vita
a. 2. ,, Paſſin noſtr alme fide,
,, Morte non le divide
,, Se le congiunge amor.
,, Ma ſe le divedeſſe
,, Rabbia d' avverſa ſorte,
,, Queſta ſarebbe morte,
,, Queſto ſaria dolor.
,, Placide &c.

Clau. Stringete i brandi, e quai Leoni ircani
Con impeto aſſalite i rei Tebani.
Di Giove a punire
Gli oltraggi, e l' ingiurie.
D' averno le furie
V' appreſtino l' ire,
Le faci, il velen.
S' aggiri per tutto
L' orror, lo ſpavento,
Il lutto,
Ed il fato:
E in queſto momento,
Di ſangue bagnato
Si vegga il terren. Di Giove &c.

Fine della Terza Parte.

Quarta

Quarta Parte.

Clau. IN ogni parte, o Fausto,
Mira gli empj cader. Languidi accēti
Escon da i labbri lor: da i seni aperti
Già di vermiglio umor corrono i rivi.
Gli estinti, i semivivi
Già ingombrano il terren: sparge la morte
Su quei volti il pallore: e l'ombre immonde
Fuggon di stige alle dolenti sponde.
E pur fra tanti oggetti
Di pietà di terror, que' duo ribelli
Non cangiano color! godono entrambi
Nella strage de' miseri seguaci,
Come se avesser vinti i Parti, o i Traci!

Fau. Ah de' Cristiani è questo
Il ferino costume.

Clau. Un tant' orgoglio
Fra poco abbatterò. Compita è omai
La tragedia funesta. I miei guerrieri
Nudano i corpi rei: L'armi, e le spoglie
Son intenti a rapir.

S. Mau. Pasci, o Tiranno,
Su gl' innocenti oppressi,
Pasci gli sguardi tuoi. (Ma ascolta, e trema)
Il vapor di quel sangue,
Che barbaro versasti, è già salito

Del

Del mio giusto Signore innanzi al Trono.
Ivi con alto suono
La tua fierezza accusa: ivi si lagna:
Ivi chiede ragione. E' stanco il Cielo
Di soffrire i tuoi falli. Al crudo genio
Hai servito finor dell' empio Augusto,
Seminando di stragi
I campi, e le città. Ma giunta è al colmo
Per te l'ira di Dio. L'ora suprema
Sovrasta al viver tuo. Pensaci, e trema.
,, Pensa, e paventa
,, No, no, de' falli tuoi;
,, Della tua crudeltà,
,, Empio, non ti vantar.
,, Grida vendetta il ciel
,, Contro dell' infedel;
,, Saprà li torti suoi
,, Ben presto vendicar.
,, Pensa &c.

Clau. Le sognate vendette
Vanta pur del tuo Nume. Assai mi rido
Del suo poter, di tue follìe, e di queste
Vane minaccie. Ma su te, protervo,
Sull' amico infelice
Piomberà l' ira mia vendicatrice.

S. Esu. A che tardi, o crudel? Su via, compisci
L' iniqua impresa: il più facesti: or sazia,
Sazia una volta il tuo furore insano,
Fiero persecutor, mostro inumano.

Clau.

Clau. Sì: non è paga ancora
La ſete mia: nel voſtro ſangue indegno
Tutta l'ammorzerò ...... Ma quale aſcolto
Strepito d'armi!
Fau. In mezzo al campo o quale
Tumulto ſi deteſtò! Fra' tuoi Latini
Ferve pugna improvviſa. Accorri, o Clau-
Coll' autorevol cenno, (dio,
Colla preſenza tua ....
Clau. Cieli, che fia?
Eſuperio, e Maurizio in queſto punto
Cadano tronchi, o Fauſto. Io parto, io volo
Il tumulto a ſedar.
Fau. Tebani, udiſte
Il comando fatal?
S. Mau. Dolce comando
Di gaudio apportator.
S. Eſu. Che ſolo appaga
Le brame del mio cor.
Fau. Eccovi giunti
All'ultimo deſtin. Di voſtre glorie
Nel più bel fior, nella robuſta etade,
Per un Nume trafitto
Voi perdete la vita: il maggior dono,
Che vi feron gli Dei
S. Eſu. Chi perde, o Fauſto,
Queſti meſchini giorni
Per la Fe, per l'onor del ſuo Fattore,
A vivere incomincia allor che muore.

Nel

Nel ſuo carcere terreno
Chi ben ama, ſempre geme
Fra la ſpeme,
Ed il timor:
Gode allora un bel contento,
Quando giugne il gran momento,
Che lo rende al caro ſeno
Dall' amato ſuo Signor. Nel &c.

Fau. Delle voſtre follie
Sento pietà: quella virtù compiango,
Che periſce con voi: l' acerbo fato
Differir vi vorrei, ma non poſs' io,
Siegua dunque fra voi l' ultimo addio.

S. Mau. Eſuperio.

S. Eſu. Maurizio.

S. Mau. Al paſſo eſtremo
Eſulta l' Alma mia.

S. Eſu. M' innonda il petto,
Mi sforza a lagrimar un dolce affetto.

S. Mau. Sento l' amabil voce
Del mio Dio, che m' invita.

S. Eſu. Anch' io la ſento
Nel ſecreto del core.

S. Mau. Sì: vengo a te, mio ben.

S. Eſu. Vengo, o Signore.

S. Mau. O increata Bontà, proſtrati al ſuolo
Mira i tuoi ſervi umili. E' ſcarſo dono
Queſta, che noi t' offriamo
Vita mortal .....

Fau.

Fau. Claudio ritorna. Entrambi
Si uccidano, o Soldati. Ah con mia pena
Il vostro scempio affretto.
S. Mau. Con gioja) La morte aspetto.
S. Esu. Con piacer)
Caro Gesù, te benedico, e adoro,
E per la gloria tua .....
Fau. (Miseri!) Ha vinto
La loro ostinazion. Già le bipenni
Divisero da i busti
I capi sventurati. Il lor supplizio
L'anima mi turbò: Si celi a Claudio.
Il turbamento mio.
„ In braccio a mille furie
„ Sento, che l' alma freme,
„ Sento, che unite insieme
„ Colle passate ingiurie
„ Tormentano il mio cor.
„ L' una de' giusti il fato
„ Dentro al pensier mi desta,
„ E mi rammenta questa
„ Il mio crudel furor.
„ L' una &c.
Clau. Già de' Latini
Il tumulto, gli sdegni,
Fausto, sedai. Della più ricca preda
L' ingorda avidità, gli animi accese
All' ire, alle contese. A un cenno mio

Le spoglie, e l'armi de' Tebani estinti
Deposero i Guerrieri. A Publio, e ad Appio
Di divider la preda
Abbandonai la cura.

Fau. Il tuo comando
Ho eseguito fedel. Que' duo ribelli
Caddero ai primi colpi
Delle scuri funeste:
Ecco i Tronchi sanguigni, ecco le Teste.

Clau. Fausto, gioir conviene. E' pago alfine
Il mio giusto furor, placato Giove,
Cesare vendicato. Al piè d'Augusto
Il teschio di Maurizio (bra
Voglio in dono recar....Ma qual m'ingom-
Improviso timor! Qual freddo gelo
Mi circonda le membra! O Dei, che veggo!
Degli uccisi Tebani
L'ombre infami vegg'io. Feroci in volto
Minaccian contro me: gridan vendetta:
Le vermiglie ferite
M' additano con ira.
Fausto, quindi si fugga.

Fau. (Aimè! delira.)

Clau. Si fugga ... Ah in vano
La fuga io tento:
Che orribil mano
Quì mi trattiene,
Di rio spavento
M' empie le vene,

Mi

Mi ſquarcia il cor.
Ah che a' miei lumi
S' aſconde il giorno:
Le larve ho intorno:
Soccorſo, o Numi:
Guerrieri, aita;
Ah che la vita
Io perdo or or. Si fugga &c.

Fau. Soſtenetelo, o amici.

Clau. Aimè! ſi ſchiude
Sotto il mio piè la terra. Aimè! le furie
Mi ſpingon vivo entro un' abiſſo orrendo.

Fau. (O Dei) manca fremendo! ha già le gote
Tinte d' attro ſqualor! più non reſpira!
Ah, il miſero morì. Partiam, Soldati,
Fuggiam ratti da queſto
Campo funeſto. L' infelice eſtinto
Abbia altrove la tomba. Ecco avverato
Di Maurizio il preſaggio. Ogn' un paventi
Del Crociſiſſo Dio l' ire poſſenti.

Coro di Angioli.

Godete, o invitti Eroi,
Del voſtro bel valore
L' altiſſima mercè.
Lodi al ſuperno Amore,
Che combattè per voi,
Che intrepidi vi fe.

IL FINE.

Vidit

Vidit D. Paulus Philippus Premoli Cleric. Regular. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropol. Bonon. Pœnit. pro SS. D. N. Benedicto XIV. Archiep. Bononiæ.

Die 2. Martii 1743.

REIMPRIMATUR.

F. Jo. Franciscus Cremona Provicarius Sancti Officii Bononiæ.